

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	110
5-12463 Spessotto: Modalità di erogazione dei servizi postali a seguito dell'approvazione del Contratto di programma 2015-2019	110
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	115
5-12464 Bruno: Modalità di affidamento del servizio di invio e consegna della corrispondenza nel comune di Lecce	111
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	117
5-12465 Tullo: Possibile concentrazione delle attività produttive e amministrative di Postel presso la sede di Poste di Roma	112
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	118

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	112
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84. Atto n. 455 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	112
Schema di decreto legislativo concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE. Atto n. 461 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	114

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 17 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità

delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-12463 Spessotto: Modalità di erogazione dei servizi postali a seguito dell'approvazione del Contratto di programma 2015-2019.

Arianna SPESSOTTO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo sottolineando che il Contratto di programma 2015-2019 si-

glato tra Poste e Ministero dello Sviluppo Economico, ha introdotto, nel cd. piano di « razionalizzazione » di Poste, la consegna a giorni alterni della corrispondenza, oltre ad aver previsto la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri, lasciando così moltissimi Comuni italiani scoperti da un servizio essenziale come quello postale provocando l'accumulo di tonnellate di posta in giacenza nonché bollette consegnate anche dopo la scadenza.

Ritiene che questo piano di riorganizzazione, messo in atto con il benessere del Governo e che andrà a regime ad inizio 2018, contrasta con la normativa comunitaria in materia di servizio universale postale che, tra l'altro, obbliga tutti gli Stati membri ad assicurare la raccolta e la distribuzione degli invii postali al domicilio del destinatario « come minimo cinque giorni lavorativi a settimana » e che solo in presenza di circostanze o condizioni geografiche eccezionali sia ammissibile la fornitura per un numero inferiore di giorni. Peraltro segnala che è la stessa società Poste italiane ad ammettere che non c'è nessuna circostanza eccezionale che giustificerebbe il recapito della posta a giorni alterni: infatti, difendendosi davanti al tar, Poste Italiane ha ammesso che la riduzione del servizio non dipende da particolari difficoltà nel raggiungere le località interessate, bensì dalla scarsità di popolazione, che renderebbe eccessivamente costoso l'impegno quotidiano di un postino.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Arianna SPESOTTO (M5S), replicando, ritiene la risposta del rappresentante del Governo insoddisfacente. Inoltre, a suo avviso, la nuova politica attuata da Poste italiane che – tra taglio dei costi, degli sportelli e del numero dei postini – riduce la consegna delle lettere a cinque giorni ogni due settimane (anziché cinque a settimana come previsto dalle norme europee), non garantisce più il diritto di accesso al servizio universale postale.

In tal senso ricorda al rappresentante del governo che Poste Italiane deve assicurare la copertura del cosiddetto « servizio postale universale » su tutto il territorio nazionale « senza discriminazioni tra gli utenti » e che tale servizio è remunerato dallo Stato con 262,4 milioni di euro annui.

Sottolinea che nel settembre 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'applicazione della prima direttiva postale in cui si ribadiva la necessità, da parte degli Stati membri, di garantire il servizio universale e il mantenimento degli sportelli postali proprio nelle aree remote, montane, disagiate, che sono a maggiore rischio di isolamento. Conclusivamente si domanda la ragione per la quale l'Italia sta facendo tutto l'opposto, rischiando di incorrere in una procedura di infrazione europea per violazione del diritto degli utenti al servizio postale universale.

5-12464 Bruno: Modalità di affidamento del servizio di invio e consegna della corrispondenza nel comune di Lecce.

Adriana GALGANO (Misto-CiPI), in qualità di cofirmataria, rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione rinviando alla lettura del testo depositato.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Adriana GALGANO (Misto-CiPI), replicando, ritiene la risposta del rappresentante del Governo solo parzialmente soddisfacente, segnalando, peraltro, che nelle more l'appalto è stato aggiudicato. Tuttavia, sottolinea, il punto di interesse politico consisteva, soprattutto, nel sollevare tale problematica. Ciò è coerente con l'indirizzo politico del suo Gruppo che considera favorevolmente il principio della concorrenza, purché non si traduca in pratiche lesive dei diritti degli utenti, dei diritti

dei lavoratori o violi la sicurezza della corrispondenza. Quanto recato nell'interrogazione in titolo indica che qualcosa non va per il verso giusto provocando danni economici ai cittadini di cui il Governo deve interessarsi e impegnarsi al massimo per evitarli.

5-12465 Tullo: Possibile concentrazione delle attività produttive e amministrative di Postel presso la sede di Poste di Roma.

Lorenzo BASSO (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo nei termini riportati nel testo depositato.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lorenzo BASSO (PD), replicando in qualità di cofirmatario, ricorda che la società Postel ha vissuto negli ultimi tempi vicende societarie piuttosto travagliate che hanno visto avvicinarsi molti amministratori e responsabili.

L'interrogazione in titolo muove anche dal timore che si realizzi l'eventualità che le attività produttive e amministrative di Postel vengano spostate presso la sede di Poste di Roma, provocando gravi problemi nei livelli occupazionali in un settore che ha una sua centralità nelle dimensioni genovesi, soprattutto ora che la città aspira ad assumere un ruolo di rilievo nelle tecnologie e nella comunicazione.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 ottobre 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84.

Atto n. 455.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 ottobre.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che non essendo ancora stati trasmessi i pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato previsti dal comma 5 dell'articolo 8 della legge delega, la Commissione non è nelle condizioni di esprimersi.

Osserva con rammarico che l'assenza del rappresentante del Governo non consente di ricevere aggiornamenti in ordine ai tempi presunti di acquisizione dei suddetti pareri.

Roberta OLIVARO (Misto-CIpI) rileva che l'articolo 7 del provvedimento non indichi in modo chiaro l'ambito di competenze del presidente dell'autorità di sistema portuale rispetto ai compiti del Comitato di gestione e della stessa Autorità di regolazione dei trasporti, circostanza suscettibile di ingenerare incertezza.

Inoltre, si riserva di valutare più approfonditamente le possibili ricadute in materia di lavoro portuale, tematica che

ritiene comunque opportuno affrontare anche a seguito del confronto che si svolge in più sedi.

È quindi dell'avviso che sarebbe utile – compatibilmente con i ristretti tempi a disposizione – acquisire il punto di vista degli enti esponenziali maggiormente rappresentativi dei soggetti coinvolti dalla disciplina in esame, sia del mondo del lavoro che delle imprese.

Vincenzo GAROFALO (AP-CpE-NCD) ritiene opportuno discutere in questa sede la riforma del sistema portuale italiano nel suo complesso. Osserva, innanzitutto, che a seguito della precedente riforma sono stati adottati atti che rischiano di rappresentare una mera operazione di *maquillage* ove non funzionali ad attuare quella che è la sua filosofia di base diretta ad attuare una visione « di sistema ».

Tale visione deve cogliere le opportunità di sviluppo del nostro Paese individuando come linea strategica l'attenzione sulle enormi potenzialità della portualità, anche, in modo particolare, del Mezzogiorno.

In tal senso, con la riforma sono state aggregate realtà portuali al fine di sviluppare crescita e non per designare inaccettabili gerarchie tra di esse. Le potenzialità dei singoli porti preesistono alla riforma: si tratta di integrarle in un sistema organizzato affinché tutte contribuissero al raggiungimento di più elevati livelli di sviluppo.

Segnala che, purtroppo, non sempre sembra perseguirsi questo scopo, come ha avuto già modo di segnalare con l'interrogazione da lui presentata in data 28 luglio 2017 (n. 4-17526), cui non è stata data ancora risposta, concernente l'autorità di sistema portuale del mar Tirreno meridionale e dello Stretto di Messina, ovvero l'unica delle 15 nuove autorità per le quali non si è proceduto alla nomina del presidente.

Invita, infine, il relatore a voler tenere in considerazione quanto osservato nella proposta di parere.

Nicola BIANCHI (M5S) segnala che con l'attuale riforma delle Autorità di sistema

portuale alcuni importanti porti non possono designare propri rappresentanti nel comitato di gestione. È il caso, ad esempio per la Sardegna, di Porto Torres. Invita, quindi, il relatore a voler tenere in considerazione questo aspetto nella proposta di parere.

Alberto PAGANI (PD) concordando con quanto segnalato dalla collega Oliaro, ricorda che il tema relativo al riordino della legislazione portuale, in questa legislatura, è stato oggetto di molteplici interventi e che tra i diversi tavoli tecnici con il Governo uno è dedicato in modo specifico al lavoro portuale. Tuttavia i suoi esiti non sembrano essere stati tenuti in considerazione nella redazione del testo all'esame.

Osserva che se non fosse prossima la fine della legislatura avrebbe inteso tale dimenticanza come prova dell'intenzione del Governo di presentare un apposito provvedimento mentre, tenuto conto dei tempi, si paventa il rischio di dissipare il patrimonio accumulato nel confronto fin qui svolto tra l'Esecutivo e le parti sociali e imprenditoriali.

Invita, in conclusione, il relatore a voler tenere tutto ciò in considerazione nella proposta di parere.

Michele MOGNATO (MDP) ritiene anch'egli importante che nel provvedimento all'esame venga anche affrontata la tematica del lavoro portuale, evitando che venga rinviata alla prossima legislatura. In proposito ricorda che i tavoli tecnici avviati nel recente passato hanno svolto una intensa e proficua attività e che anche il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti era sembrato propenso a questa soluzione.

Invita il relatore a tenere conto della tematica del lavoro portuale nella proposta di parere segnalando altresì l'opportunità di riservare qualche riflessione su talune criticità emerse in questo primo periodo di avvio delle Autorità di sistema portuale: si riferisce, ad esempio, alle difficoltà presenti in quella del mare adriatico settentrionale che, al momento, sembra essere costituita solo sulla carta,

ove l'Autorità medesima non riesce ad avere accesso a strutture e pertinenze del porto di Chioggia.

Diego CRIVELLARI (PD) condividendo gli interventi precedenti, segnala, infine, che le difficoltà appena ricordate relative all'Autorità di sistema portuale del mare adriatico settentrionale dipendono anche da talune peculiarità amministrative tra la camera di commercio e il porto di Chioggia.

Michele Pompeo META, *presidente*, osserva come in questa legislatura si sia operata una coraggiosa e profonda riforma della normativa relativa all'infrastruttura portuale, non solo intervenendo sulla disciplina recata dalla legge del 1994, ma anche con numerose misure normative che, pur in modo poco organico, hanno contribuito a risolvere situazioni critiche che si protraevano da molto tempo.

Ritiene quindi utile proseguire in quest'ultimo scorcio di legislatura l'attività di stimolo ad un'azione governativa che si muova lungo due direttrici fondamentali. La prima riguarda il rilancio della competitività delle strutture portuali del Meridione d'Italia, che risulteranno decisive per le sfide commerciali dei prossimi anni.

La seconda involge una necessariamente radicale aggregazione delle aree portuali dell'Adriatico, al fine di creare un sistema organico dalle Marche fino al confine orientale, in grado di affrontare la competizione agguerrita dei porti che si affacciano sulla sponda opposta.

Mario TULLO (PD), *relatore*, ritiene che i contributi recati alla discussione da parte dei colleghi saranno di grande utilità per la proposta di parere che si riserva di formulare nel corso delle prossime sedute, una volta acquisiti i prescritti pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE.

Atto n. 461.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 ottobre.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sul provvedimento in titolo è scaduto lo scorso 12 ottobre. Tuttavia non essendo la richiesta corredata dalla prevista intesa sancita in sede di Conferenza unificata né essendo stati ancora trasmessi il previsto parere del Consiglio di Stato e del Garante per la protezione dei dati personali, previsti dal comma 2 dell'articolo 6 della legge delega, l'assegnazione del provvedimento è fatta « con riserva ». La Commissione, quindi, non può pronunciarsi definitivamente prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

La questione è ancora più delicata rispetto a quella descritta per il precedente provvedimento, in quanto la delega va esercitata entro il 5 novembre e – in più – la norma di delega prevede che, dopo i pareri parlamentari, il Governo ritrasmetta il testo per il parere definitivo delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro venti giorni dalla data di trasmissione.

Osserva con rammarico che l'assenza del rappresentante del Governo non consente di ricevere aggiornamenti su eventuali iniziative volte a consentire in tempi brevi lo scioglimento della riserva per mettere le Commissioni nelle condizioni di esprimersi.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

5-12463 Spessotto: Modalità di erogazione dei servizi postali a seguito dell'approvazione del Contratto di programma 2015-2019.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Riguardo al quesito posto dagli interroganti, rispondo innanzitutto con nettezza che il Contratto di programma 2015-2019, sottoscritto tra il MiSe e Poste Italiane S.p.a. e registrato dalla Corte dei Conti in data 19 febbraio 2016, è pienamente conforme al quadro comunitario di riferimento normativo, costituito dalla direttiva 97/67/CE (« recante regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio), come modificata dalle successive direttive n. 2002/39/CE e n. 2008/6/CE, trasposte nell'ordinamento nazionale dal decreto legislativo n. 261 del 1999, e relative modificazioni.

Il contratto di programma, infatti, trae legittimazione ed origine nella cornice delle previsioni del citato decreto legislativo 261/1999 rispettando la separazione dei ruoli tra il Ministero e l'Autorità di settore, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), cui sono attribuite le funzioni di regolamentazione e di vigilanza in precedenza esercitate dal Ministero dello sviluppo economico ivi compresa la materia relativa al recapito.

Infatti, spetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera c) e lettera e) del citato decreto legislativo n. 261/1999, rispettivamente la « adozione di provvedimenti regolatori in materia di qualità e caratteristiche del servizio postale universale » e lo « svolgimento, anche attraverso soggetti terzi, dell'attività di monitoraggio, controllo e verifica del rispetto di standard di qualità del servizio postale universale ».

Tengo al contempo a sottolineare che nel corso di questa legislatura, il quadro normativo relativo al servizio postale universale è stato modificato dal Parlamento, nell'ambito della legge di stabilità 2015, con l'introduzione di misure di maggiore flessibilità riguardanti anche la modalità di recapito e il relativo regime di deroghe, tese a bilanciare la sostenibilità economica dell'onere del servizio universale della società Poste italiane con le mutate esigenze degli utenti.

Con particolare riferimento alle modalità di consegna, il nuovo modello di recapito a giorni alterni è stato autorizzato dall'AGCOM con Delibera 395/15/CONS e prevede la sua graduale implementazione, articolata in tre fasi successive, in quei Comuni in cui ricorrano particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica.

In attuazione della citata delibera, a partire dal mese di febbraio 2018, termine di attuazione di tale modello di consegna, l'AGCOM, in base alle criticità riscontrate e alla coerenza dei risultati raggiunti con il piano industriale aziendale, ha la facoltà di valutare la sussistenza delle condizioni per prorogarne l'autorizzazione.

Il Contratto di programma, pertanto rispecchia la disciplina comunitaria e la citata normativa nazionale prevedendo, all'articolo 2, che il servizio di recapito venga effettuato a giorni alterni secondo le modalità fissate dall'Autorità e in ambiti territoriali individuati, in attuazione della citata disposizione della legge di stabilità.

Tengo, inoltre, ad evidenziare che, pur in presenza delle richiamate modifiche del quadro normativo, il Ministero si è attivato

nella fase di definizione del Contratto di programma, proprio nell'ottica di evitare ove possibile l'attuazione del piano di rimodulazione e razionalizzazione degli sportelli, ed ha concluso una fase di negoziazione con Poste Italiane che ha dato luogo ad una rilevante modifica del contratto stesso, nel quale si è scelto, con reciproco scambio di consenso sul testo finale, di ribaltare la prospettiva sinora tenuta assumendo una vera e propria linea di « politica industriale ».

La nuova impostazione si basa, infatti, sull'assunto che la capillarità della presenza di Poste non debba essere considerata più un peso o un onere bensì un *asset* strategico, un valore: dunque ogni chiusura, per quanto giustificata e dentro le regole del servizio universale, impoverirebbe un *asset* della società. In particolare, all'articolo 5, comma 5, del Contratto di Programma, Poste Italiane – anche tenuto conto del perseguimento di obiettivi di coesione sociale ed economica – si è impegnata a ricercare e valutare prioritariamente ogni possibilità di potenziamento complessivo dei servizi, anche attraverso accordi con le regioni e gli enti locali; dando seguito all'indicazione del Ministero secondo cui l'ipotesi di intervento in riduzione debba essere confinata come estrema ratio dopo aver considerato possibilità alternative.

In particolare, Poste dovrà valutare, prioritariamente alla decisione di rimodulazione e razionalizzazione, iniziative proposte da enti e istituzioni territoriali in grado di aumentare la redditività della rete degli uffici postali in un ambito territoriale. Tali proposte dovranno pervenire, a regime, entro il 30 settembre di

ogni anno. La Società è tenuta a trasmettere il suddetto Piano all'Autorità entro l'inizio di ogni anno di riferimento.

Nella logica del potenziamento e di una maggiore efficienza dei servizi, Poste dovrà valutare il rapporto costi-ricavi non sulla base del singolo ufficio postale ma in un ambito territoriale più ampio fino anche, ad esempio, a coprire una scala regionale.

Con riguardo, inoltre, al ricorso promosso da Anci Piemonte e 41 Comuni piemontesi, rinviato dal Tar Lazio alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per valutare la compatibilità della legge nazionale con la direttiva postale europea, evidenzio che a seguito della rinuncia a tale ricorso da parte dei ricorrenti (8 marzo 2017), la Corte di Giustizia ha sospeso il procedimento, in attesa dell'estinzione del procedimento principale da parte del Tar Lazio.

Quest'ultimo, con sentenza del 22 giugno 2017 ha dichiarato la definitiva estinzione del giudizio e disposto il ritiro della domanda pregiudiziale sollevata innanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Successivamente, la Corte di Giustizia ha provveduto alla cancellazione dal ruolo della causa in oggetto.

Ritengo, infine, che il tema complessivo dell'organizzazione del servizio di recapito vada oggi considerato nella prospettiva delle valutazioni che saranno svolte, nell'ambito del nuovo piano industriale, da parte del management recentemente insediato alla guida della società, che risulta orientato ad avviare un'analisi e riflessione focalizzata su vari campi di attività della società, incluso il servizio di recapito e la logistica, con l'obiettivo di rafforzarne l'efficienza e di recuperare competitività.

ALLEGATO 2

5-12464 Bruno: Modalità di affidamento del servizio di invio e consegna della corrispondenza nel comune di Lecce.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Sulle vicende richiamate dagli Onorevoli Interroganti, preliminarmente informo che la società *L'Espresso* è titolare sia della licenza individuale per l'effettuazione di servizi rientranti nell'ambito del Servizio Postale Universale, sia dell'autorizzazione generale.

I citati titoli sono stati rilasciati dal Ministero dello sviluppo economico in base alla normativa di settore e della relativa regolamentazione attuativa di cui, alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, n. 129/15/CONS, e al decreto del MiSE del 29 luglio 2015.

Parimenti, l'altra società citata nell'atto in discussione *Posta&Service* che, secondo quanto indicato dagli onorevoli Interroganti, « ha diffidato la stazione appaltante dal procedere all'aggiudicazione definitiva » in favore della ditta *L'Espresso*, contestandone « la incongruità del ribasso economico », per effetto della sopracitata normativa, è intestataria sia della licenza individuale che dell'autorizzazione generale.

Riguardo alla richiesta specifica concernente le iniziative da intraprendere per evitare eccessi di ribasso non economicamente sostenibili e pregiudizievoli per la qualità dei servizi, rappresento innanzitutto che le stesse non attengono alle specifiche competenze del MiSE.

Evidenzio, peraltro, che il decreto legislativo 50/2016, richiamato dagli stessi

interroganti, dispone all'articolo 95, comma 1, che « il potere di scelta » delle « stazioni appaltanti » non è illimitato e spetta proprio a quest'ultime verificare « l'accuratezza delle informazioni e delle prove fornite dagli offerenti ». Il citato articolo 95, richiama le Linee guida adottate dall'ANAC in merito ai « criteri di aggiudicazione dell'offerta ».

Le stazioni appaltanti, infine, in caso di « offerte anormalmente basse », si avvalgono delle disposizioni di cui al conferente articolo 97 del menzionato decreto legislativo n. 50 del 2016.

L'ampliamento della discrezionalità dei soggetti, contemplato nel nuovo Codice degli appalti, appare teso a rafforzare la prevalenza del fattore qualitativo rispetto a quello quantitativo.

L'attività di controllo è prevista in diversi momenti della procedura e, ricordo, che il potere di vigilanza oltre che di regolazione è affidato all'ANAC che ha il potere-dovere di trasmettere atti e rilievi agli organi di controllo, nonché a secondo della rilevanza penale e della responsabilità erariale, alle Procure della Repubblica o della Corte dei Conti.

Tanto premesso, il Ministero nell'ambito delle sue competenze, favorirà ogni intervento normativo volto a garantire gli utenti dagli eccessi di ribasso nelle gare per i servizi postali.

ALLEGATO 3

5-12465 Tullo: Possibile concentrazione delle attività produttive e amministrative di Postel presso la sede di Poste di Roma.

Rispondo al *question time* in parola, premettendo che una nuova e eventuale riorganizzazione della società Poste esula dalle specifiche competenze del Ministero dello sviluppo economico, in quanto riguarda profili gestionali di natura meramente aziendale.

Espongo, tuttavia, quanto Poste Italiane ha riferito in merito.

A partire dai primi mesi del 2017, la società Postel è stata oggetto, secondo quanto indicato da Poste Italiane, di un'attività di *assessment*, nell'ambito degli interventi di accorpamento di alcuni processi relativi alle strutture di staff/supporto (quali l'amministrazione e controllo, le risorse umane e gli acquisti), che è stata focalizzata in particolare sui processi di amministrazione e di gestione del credito e degli incassi.

Poste Italiane ha inoltre rappresentato che l'attività di analisi si è concentrata su diverse sedi aziendali. Tra esse figura la

sede ubicata a Genova ove, secondo quanto riferito dalla società, sono presenti alcune delle attività di amministrazione quali, ad esempio, il ciclo attivo (ossia l'insieme delle operazioni intrattenute verso i clienti, quali la rendicontazione e la fatturazione) e il ciclo passivo (vale a dire le azioni svolte all'interno dell'azienda e verso i fornitori, quali la registrazione fatture ed i pagamenti) e che vedono complessivamente impiegate 18 risorse.

La società Poste Italiane ha, inoltre, evidenziato che detta analisi prescinde da qualsivoglia scelta strategica, finalizzata a fronteggiare il costante calo dei ricavi e dei volumi della società stessa.

In tale contesto, è stato precisato da Poste Italiane che al momento l'analisi non è stata ancora completata e che comunque il processo di revisione organizzativa, qualora consolidato, sarà oggetto dei consueti passaggi relazionali con le competenti Organizzazioni Sindacali.